

fioli; et li fo rescrito per colegio dovesseno donar a ditti fioli.

*Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador.* Zercha li fanti è li, e le fabriche. *Item*, di Brignam e Pagazam, lochi di missier Francesco Bernardim Visconte etc.

*Di Castel Liom, di sier Alvice Michiel, provedador.* Cercha quelli provisionati; voriano danari, et si provedi etc.

*Da Trevi.* Di alcuni si lamenta di sier Michiel Baxadona, è li provedador, di molte cosse el fa; et fo terminato farne provision, et scritoli letere per colegio, e per i cai di X.

*Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio.* Come ha fato dar 5 scassi di corda su la piazza a uno falli di galia.

*Da Padoa, di rectori.* In risposta di debitori e dil subsidio; et che sier Zuan Batista Bonzi è stato li, et 0 à fato; *tamen* l'horo sperano di far et scuoder.

*Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà.* Di uno caso sequito, di uno cuxim di uno caleger, qual scopò uno e lo butò in aqua, tolse ducati 200 e brusò la casa, et è scampà de li. È stà preso a Caorle, prega la Signoria li fazi dar, acciò de li possi far justicia di lui.

*Di Caorle, di sier Zuan Domenego Donado, podestà.* Come à ditto homo; et la Signoria ordeni quanto habi a far, che ubidirà.

222 *A di 31 luio.* In colegio, vene l' orator di Franza, e fè lezer una letera scriveva al *roy*, optima, in materia di araldi et oratori dil turco; et che la regia majestà non li doveria aldir, et dimanda licentia di partirssi.

Vene Monzoia, araldo, et mostrò *etiam* la letera scriveva lui al *roy*, in bona forma, zercha queste cosse.

Vene l' orator di Rodi, quel fra' Mathio, homo molto diavoloso; e fè mandar tutti fuora, e disse alcune cosse.

Et li savij, senza aldir altre letere, se reduseno a uno a consiar la materia di scriver in Hongaria.

*Da Ravenna, dil podestà et capetanio, di 29.* Zercha le novità di Cesena, e de l' intrar di Tiberti, come se intese da Rimano.

*Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 25.* Come à mandà le monition in li castelli, zoè Castel Nuovo, San Servolo, Pinguento etc.; et scrive il capetanio di Raspo à 20 homeni d' arme con lui, e stanno mal; voriano star a Castel Nuovo e non a Raspo, et haver 40 a la stratiota, e saria mior spesa, et sariano sopra il passo.

*Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà.* Di nove di Elemagna, e di oratori vano in Franza, et di l' andar di Frachasso et Galeazo dal re di romani.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe in cheba, e chiamato li consieri col colegio, vene l' orator di Franza, e mandono tutti fuora. Credo sia cercha li araldi; stete pocho, et si parti. Et il colegio fo chiamà dentro.

Fo stridà li debitori tutti sono in officio per Bernardim di Ambrosij; molti si dipenavano con li boletini, et publichà non vegnino più im pregadi li debitori. Et sier Alvise d' Armer, provedador al sal, andò in renga, dicendo suo fradelo è morto in servicij nostri, e dia aver ducati 900 di la nave, e lui par debitor di ducati 80 etc. Poi sier Francesco Orio andò in renga, disse questo instesso; lui è debitor, sier Marco, so fradello, è credidor; vadi un per l' altro.

Fo leto do letere dil signor turco, drizate al *roy*, date a Chipsala, a di 14 april. In una, dice mal de venetiani, qual li à roto la pace, e lui non ne l' à rota a lui; lauda il gran maestro di Rodi, reverendissimo cardinal, e dice venetiani *etiam* fè mal al *roy* Carlo, quando el fo im Puia, et li vol castigar. E li manda soi oratori a esso re, et che era venuti oratori a lui, acciò fazi paxe con venetiani; non la volse far, ma hora, per amor dil re, la farà, s' venetiani li dà quello parlò a li bassà. In l' altra letera, avisa esser in amor con esso re, et mandi li soi merchadanti li, arà bona compagnia; lauda pur il gran maestro di Rodi, e dà il titolo scripto di sopra. Poi fo leto la letera scrive Zelabim, suo fiol, al gran maestro di Rodi, et par il signor facesse un' altra letera a li araldi, di credenza; le qual tute letere fono interpretà e tradute per Alvise Sagudino, secretario, sta in caxa infermo. Et li oratori rodiani dè a la Signoria la copia di ditte letere, e par rodiani habi una, e li araldi un' altra, varie, e una più brieve di l' altra, si che non so *propter quid*. Et rodiani dissero è fata la pace, e publicà, tra Rodi e il turco.

Fu posto per tutti i savij d' acordo, scriver a 223 l' orator nostro in Franza, la venuta di ditti araldi con li oratori rodiani e dil turco, a li qual è stà posti con guardia, comodamente alozati, et sono venuti ditti turchi per instigation de li rodiani, dicendo gran mal di essi rodiani, qualli hanno disconzato ogni cossa; per tanto pregiamo la regia majestà non li aldi, nè lassi venir ditti turchi in Franza, perchè non atendeno quando prometeno, et il signor promesse a li araldi non far 0, fino non fuseno ritornati da soa majestà, e *tamen* è andato col